



ANASTASIIA SUVOROVA

immagina

CARTHUSIA



ANASTASIIA SUVOROVA

immagina

To all my brothers all over the world

Al miei fratelli di tutto il mondo



C·A·R·T·H·U·S·I·A







































THE PERFECTION OF A RARE BALANCE

There are no words. I have no words: I'm speechless. Only well known platitudes to tell the astonishment, the awe, the amazement: that's what happens when we find ourselves flipping through – or, even better, looking at – a silent book.

An unspoken book. And it seems to be a contradiction, an actual oxymoron, because a picture book will never be silent for real.

It can whisper, fondly chat, scream or perhaps yell, sing, suggest, digress, confess a secret or something else. But it will never be silent, unless we are dealing with a bad, ordinary work – which, after all, is something not hard to find around.

And in this case, although the amount of drawings and colours, it will be banal and flat, incapable to tell a story and therefore to generate emotions.

I should say indeed that the illustrator reaches the highest level while he consciously gives the floor to images only.

It happens when he deeply feels that there is nothing further to add, that every single word could be wasted or even dangerous, risking to break the perfection of a rare balance.

I'm thinking about Maurice Sendak when, in When the Wild Things Are, he shows us Max dancing the "wild rumpus". Here, we just need images. Because, as Kenneth Grahame wrote in Dream Days: "We had nothing but the illustrations: illustrations don't lie, they never slip away. Concerning the story, I could make it up myself".

Walter Fochesato

LA PERFEZIONE DI UN EQUILIBRIO RARO

Non ci sono parole. Non ho parole. Rimango senza parole. Notissime frasi fatte per indicare la sorpresa, lo stupore, la meraviglia. Proprio quel che accade quando ci troviamo a sfogliare o, ancor meglio, a guardare un silent book. Un libro silente, tacito.

Che poi si tratta di una contraddizione in termini, di un vero e proprio ossimoro, dato che un albo illustrato non tace mai.

Può sussurrare, chiacchierare amabilmente, strillare o magari urlare, insinuare, divagare, cantare, confessarci un segreto e altro ancora. Ma star zitto no, salvo che non sia un'opera mediocre e mai riuscita e, del resto, in circolazione ce ne sono tante.

In questo caso, pur in un profluvio di segni e di colori, ci parrà muto perché banale, piatto, incapace di narrare una storia, e quindi di trasmetterci delle emozioni.

Si potrebbe anzi aggiungere che il punto più alto lo si coglie allorché l'illustratore consapevolmente lascia la parola alle sole immagini, ben cosciente che altro non si può e non si deve aggiungere.

Che ogni parola sarebbe veramente sprecata o addirittura rischiosa, capace di rompere la perfezione di un equilibrio raro.

Penso, a tal proposito, a Maurice Sendak quando *Nel paese dei mostri selvaggi* ci mostra Max intento a ballare la "ridda selvaggia". Qui bastano appunto le figure. Perché, come ha scritto Kenneth Grahame in *Giorni di sogno*: "rimanevano le illustrazioni: le illustrazioni non mentono, non sono mai sfuggenti. Quanto alla storia, potevo inventarmela io".

Walter Fochesato



Arianna Papini writes stories since she was six, she draws since she was one and she laughs since she was born. Hence she feels like being still a child. She made one hundred books, two children and countless drawings. Sometimes she would like to rest a bit, but she can't because her creativity is compelling and the ideas come one after the other. She loves so much nature and animals that she thinks she knows their language. That's why her huge cat Miranda speaks currently to her in "cat-language"; spelling sometimes "Ma-Ma". Arianna believes that making books and art represents a great responsibility to the world. That's why she touches upon important themes, sometimes considered tough to deal with. She always works too hard, but since her work is beautiful she doesn't notice. She loves cooking, singing and hugging animals and humans, especially puppies (of both species!). She likes being surrounded by people as well as escaping by the sea or in the mountains to regain silence and solitude. Teaching means to Arianna growing up together, so she calls "colleagues" her students and she hates grading their works. She likes studying, hence she got two diplomas and a bachelor. She doesn't stop training because she knows that none trusts artists: you have to stay grounded, head in the clouds, hands in the colours. People often ask her if she prefers drawing or writing but she can't answer the question because, for her, they are the same thing: a way to communicate with the world about what really matters.

Her books have been translated in several languages and they have won many awards and special references, including the Compostela Award, the Andersen Award, the Cento Award and the Penne Award. Arianna is an art therapist too.

Arianna Papini scrive da quando aveva sei anni, disegna da quando ne aveva uno e ride da quando è nata. Così crede di essere ancora una bambina. Ha fatto cento libri, due figli e infiniti disegni. Vorrebbe riposarsi ogni tanto ma non può, la sua creatività è impellente e le idee guizzano una dietro l'altra. Ama la natura e gli animali tanto da credere di conoscere la loro lingua, così la sua enorme gatta Miranda le parla correntemente in gattese, sillabando a volte "Ma-Ma". Arianna è convinta che fare libri e arte sia una grande responsabilità verso il mondo, per questo tratta temi a cui tiene, a volte considerati difficili. Lavora sempre troppo, ma essendo il suo lavoro bellissimo lei non se ne accorge. Ama fare da mangiare, cantare e abbracciare animali e umani, soprattutto i cuccioli (di entrambe le specie!). Adora stare in mezzo alle persone per poi fuggire in mare o in cima alle montagne a ritrovare il silenzio e sé stessa. Per lei insegnare significa crescere insieme, così chiama "colleghi" i suoi corsisti e odia dare voti ai suoi studenti. Le piace molto studiare, ha preso due diplomi e una laurea e fa continuamente formazione perché sa che agli artisti non crede nessuno, quindi occorre stare con i piedi per terra oltre che con la testa per aria e le mani tra i colori. Spesso le chiedono se preferisca dipingere o scrivere e lei non sa cosa rispondere, perché per lei si tratta della stessa cosa: comunicare con il mondo su ciò che conta veramente.

I suoi libri sono stati tradotti in varie lingue e hanno vinto tanti premi e menzioni speciali, tra cui il Premio Compostela, il Premio Andersen, il Premio-Cento e il Premio Penne. Arianna è anche arteterapeuta.



THE PERFECTION OF A RARE BALANCE

There are no words. I have no words: I'm speechless. Only well known platitudes to tell the astonishment, the awe, the amazement: that's what happens when we find ourselves flipping through – or, even better, looking at – a silent book.

An unspoken book. And it seems to be a contradiction, an actual oxymoron, because a picture book will never be silent for real.

It can whisper, fondly chat, scream or perhaps yell, sing, suggest, digress, confess a secret or something else. But it will never be silent, unless we are dealing with a bad, ordinary work – which, after all, is something not hard to find around.

And in this case, although the amount of drawings and colours, it will be banal and flat, incapable to tell a story and therefore to generate emotions.

I should say indeed that the illustrator reaches the highest level while he consciously gives the floor to images only.

It happens when he deeply feels that there is nothing further to add, that every single word could be wasted or even dangerous, risking to break the perfection of a rare balance.

I'm thinking about Maurice Sendak when, in When the Wild Things Are, he shows us Max dancing the "wild rumpus". Here, we just need images. Because, as Kenneth Grahame wrote in Dream Days: "We had nothing but the illustrations: illustrations don't lie, they never slip away. Concerning the story, I could make it up myself".

Walter Fochesato

LA PERFEZIONE DI UN EQUILIBRIO RARO

Non ci sono parole. Non ho parole. Rimango senza parole. Notissime frasi fatte per indicare la sorpresa, lo stupore, la meraviglia. Proprio quel che accade quando ci troviamo a sfogliare o, ancor meglio, a guardare un silent book. Un libro silente, tacito.

Che poi si tratta di una contraddizione in termini, di un vero e proprio ossimoro, dato che un albo illustrato non tace mai.

Può sussurrare, chiacchierare amabilmente, strillare o magari urlare, insinuare, divagare, cantare, confessarci un segreto e altro ancora. Ma star zitto no, salvo che non sia un'opera mediocre e mai riuscita e, del resto, in circolazione ce ne sono tante.

In questo caso, pur in un profluvio di segni e di colori, ci parrà muto perché banale, piatto, incapace di narrare una storia, e quindi di trasmetterci delle emozioni.

Si potrebbe anzi aggiungere che il punto più alto lo si coglie allorché l'illustratore consapevolmente lascia la parola alle sole immagini, ben cosciente che altro non si può e non si deve aggiungere.

Che ogni parola sarebbe veramente sprecata o addirittura rischiosa, capace di rompere la perfezione di un equilibrio raro.

Penso, a tal proposito, a Maurice Sendak quando *Nel paese dei mostri selvaggi* ci mostra Max intento a ballare la "ridda selvaggia". Qui bastano appunto le figure. Perché, come ha scritto Kenneth Grahame in *Giorni di sogno*: "rimanevano le illustrazioni: le illustrazioni non mentono, non sono mai sfuggenti. Quanto alla storia, potevo inventarmela io".

Walter Fochesato



Arianna Papini writes stories since she was six, she draws since she was one and she laughs since she was born. Hence she feels like being still a child. She made one hundred books, two children and countless drawings. Sometimes she would like to rest a bit, but she can't because her creativity is compelling and the ideas come one after the other. She loves so much nature and animals that she thinks she knows their language. That's why her huge cat Miranda speaks currently to her in "cat-language"; spelling sometimes "Ma-Ma". Arianna believes that making books and art represents a great responsibility to the world. That's why she touches upon important themes, sometimes considered tough to deal with. She always works too hard, but since her work is beautiful she doesn't notice. She loves cooking, singing and hugging animals and humans, especially puppies (of both species!). She likes being surrounded by people as well as escaping by the sea or in the mountains to regain silence and solitude. Teaching means to Arianna growing up together, so she calls "colleagues" her students and she hates grading their works. She likes studying, hence she got two diplomas and a bachelor. She doesn't stop training because she knows that none trusts artists: you have to stay grounded, head in the clouds, hands in the colours. People often ask her if she prefers drawing or writing but she can't answer the question because, for her, they are the same thing: a way to communicate with the world about what really matters.

Her books have been translated in several languages and they have won many awards and special references, including the Compostela Award, the Andersen Award, the Cento Award and the Penne Award. Arianna is an art therapist too.

Arianna Papini scrive da quando aveva sei anni, disegna da quando ne aveva uno e ride da quando è nata. Così crede di essere ancora una bambina. Ha fatto cento libri, due figli e infiniti disegni. Vorrebbe riposarsi ogni tanto ma non può, la sua creatività è impellente e le idee guizzano una dietro l'altra. Ama la natura e gli animali tanto da credere di conoscere la loro lingua, così la sua enorme gatta Miranda le parla correntemente in gattese, sillabando a volte "Ma-Ma". Arianna è convinta che fare libri e arte sia una grande responsabilità verso il mondo, per questo tratta temi a cui tiene, a volte considerati difficili. Lavora sempre troppo, ma essendo il suo lavoro bellissimo lei non se ne accorge. Ama fare da mangiare, cantare e abbracciare animali e umani, soprattutto i cuccioli (di entrambe le specie!). Adora stare in mezzo alle persone per poi fuggire in mare o in cima alle montagne a ritrovare il silenzio e sé stessa. Per lei insegnare significa crescere insieme, così chiama "colleghi" i suoi corsisti e odia dare voti ai suoi studenti. Le piace molto studiare, ha preso due diplomi e una laurea e fa continuamente formazione perché sa che agli artisti non crede nessuno, quindi occorre stare con i piedi per terra oltre che con la testa per aria e le mani tra i colori. Spesso le chiedono se preferisca dipingere o scrivere e lei non sa cosa rispondere, perché per lei si tratta della stessa cosa: comunicare con il mondo su ciò che conta veramente.

I suoi libri sono stati tradotti in varie lingue e hanno vinto tanti premi e menzioni speciali, tra cui il Premio Compostela, il Premio Andersen, il Premio-Cento e il Premio Penne. Arianna è anche arteterapeuta.





"Immagina" di Anastasia Suvorova
è il libro vincitore del Silent Book Contest 2018,
primo concorso internazionale dedicato
al libro senza parole.

"Immagina" by Anastasia Suvorova
is the winner of the 2018 Silent Book Contest,
the first international competition
dedicated to book without words.

Promosso da/Promoted by:
Comune di Mulazzo
Associazione Montereoglio Paese del Libro
IOB International Organisation of Book Towns
Carthusia Edizioni

In collaborazione con/In collaboration with:
Bologna Children's Book Fair
Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia

Con il patrocinio di/With the patronage of:
IBBY Italia

Silent Book Contest un progetto ideato da/
project conceived by:
Gianni De Conno e Francesca Nini Carbonini

Giuria internazionale/International Jury
Presieduta da/Chaired by: Walter Fochesato

Composta da/Jury members:
Emanuela Bussolati, Gianni De Conno, Gabriel Pacheco,
Mariana Ruiz Johnson, Antonello Silverini, Patrizia Zerbi

Coordinata da/Coordinated by:
Gianni De Conno e Gianni Tarantola

www.silentbookcontest.com

Ideazione e illustrazioni di/Conceived and illustrated by:
Arianna Papini

Progetto editoriale/Editorial project: Carthusia Edizioni
Direzione editoriale/Editorial direction: Patrizia Zerbi
Progetto di collana/Series project: Elsa Galli
Grafica/Editorial graphics: Matteo Gregorietti
Coordinamento editoriale/Editorial coordination: Silvia Marelli
Traduzioni/Translations: Fabia Tolomei



© 2018 Carthusia Edizioni
via Caradosso 10,
20123 Milano
www.carthusiaedizioni.it

Tutti i diritti riservati. Prima edizione.
All rights reserved. First edition.

Finito di stampare luglio 2018 presso/
Printed in July 2017 by La Grafica srl, Molteno (LC)

